



## Indice

- Pag. 3 La scuola oggi  
Pag. 4 La scuola ieri  
Pag. 5 Le origini e il nome  
Pag. 9 Dal Medioevo ai nostri giorni le attività sono cambiate  
Pag. 12 Le pievi  
Pag. 13 La pieve di San Pietro a Iolo  
Pag. 14 Origini della pieve  
Pag. 16 La piazza si trasforma  
Pag. 17 L'interno un gioiello da...scoprire  
Pag. 21 San Pio a Iolo...un po' di storia  
Pag. 22 La chiesa di Sant'Andrea  
Pag. 25 La villa Martelli  
Pag. 29 Don Didaco Bessi  
Pag. 30 Visita all'Archivio di Stato  
Pag. 31 Riflessioni, saluti e ringraziamenti

# La scuola... oggi

## Le nostre riflessioni

Quest'anno le tre classi della quinta hanno realizzato un bellissimo libro che racconta la storia del nostro paesino: Iolo! Questo progetto didattico di nome "A spasso per il territorio" è stato promosso dalla Banca Alta Toscana ed è basato sullo studio e la ricerca storica del territorio agricolo della nostra zona. Insieme alla guida Rossella abbiamo fatto molte uscite a piedi per scoprire gli aspetti più interessanti di Iolo. Lei è stata di grande aiuto perché ci ha mostrato e illustrato molti luoghi del paese in cui viviamo e dei quali non conoscevamo niente. Per prima cosa abbiamo visitato il magazzino di un cenciolo, in seguito ci siamo incamminati alla Villa Martelli: un convento dove abitano le suore domenicane della madonna del rosario e infine ci siamo avviati verso il Macrolotto1: una grande zona industriale. Abbiamo fatto anche un'altra uscita per visitare la chiesa di S. Pietro e quella di S. Andrea, i lavatoi e le case con il "muro a scarpa." La chiesa di S. Pietro è assai spaziosa e affrescata con varie pitture che Rossella ci ha spiegato e illustrato e anche la chiesa di S. Andrea è molto carina. Per concludere abbiamo visitato l'archivio di Stato che si trova a Prato e che è ricco di libri e registri antichi. Nei giorni successivi abbiamo lavorato alla realizzazione di questo libro. Per realizzare questo progetto ci siamo suddivisi in gruppi e ognuno aveva un compito ben preciso: alcuni bambini disegnavano, altri scrivevano ed altri ancora ricercavano informazioni utili. La nostra insegnante ci ha portato delle foto vecchie che mostravano alcuni aspetti della vita del paese di molti anni fa. La realizzazione di questo libro è stata molto interessante perché ci ha permesso di scoprire e conoscere tutti i particolari e i luoghi meno conosciuti del nostro paese!



## LA NOSTRA SCUOLA

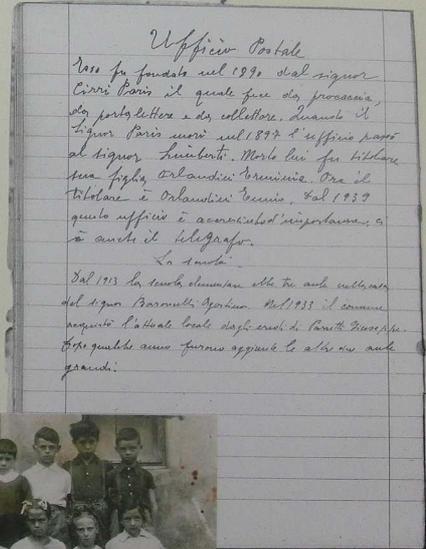
La nostra è una scuola abbastanza recente perché è stata costruita negli anni '70. Nell'anno 2008 è stata intitolata ad Alberto Manzi, un famoso maestro che ha insegnato a leggere e a scrivere a molti Italiani attraverso la televisione. L'edificio ha due piani ed è circondato da un grande giardino di forma rettangolare all'interno del quale c'è un orto dove vi sono piantati gli ortaggi che i bambini della scuola coltivano. La scuola ha anche due cancelli, uno grande per le classi quinte, quarte e terze, l'altro piccolo per le classi seconde e le prime. Sulla parte sinistra del giardino c'è l'angolo delle farfalle ed è pieno di piante e fiori. La scuola si trova in via Andrea da Quarata numero 24, è molto grande e all'interno ci sono 15 aule, un ascensore, una palestra, cinque spazi per la mensa, un piccolo spazio per la cucina e degli spazi per le biblioteche, diversi servizi igienici e 4 grandi corridoi. In questa scuola si studiano tante materie: italiano, matematica, arte, storia, geografia, scienze, inglese, religione, alternativa e educazione fisica. A noi due non piacciono i cibi della mensa e la puzza degli escrementi degli animali in giardino invece ci piacciono tanto la ricreazione, i laboratori, le recite, le caramelle e la palestra. La nostra è proprio una bella scuola!!

# La scuola... ieri

La maestra Simona ci ha raccontato che sua nonna era una maestra come lei e lavorava nella vecchia scuola elementare di Iolo. L'edificio si trovava in via Guazzadotru dove adesso, dopo che è stato ristrutturato, vi sono delle stanze del Comune e del Centro sociale. Noi lo abbiamo visto dall'esterno. La maestra ci ha raccontato che anche sua nonna, Nella Giannelli, nel 1940 fece venire nei suoi alunni lo storico del paese di Iolo. Inoltre la maestra ci ha mostrato un bellissimo quaderno e noi lo abbiamo letto ed abbiamo capito molte cose, in particolare che il nostro paese è molto cambiato e cambierà ancora. Perciò è molto importante conservare, conoscere ed imparare la storia del nostro territorio.



La vecchia scuola elementare



Ufficio Postale  
 Voss fu fondata nel 1891 dal signor  
 Corri Corri il quale fu da, proscaccia,  
 da parte lettera e da collettore, durante il  
 signor Corri morì nel 1892 e l'ufficio passò  
 al signor Luciberto. Morì lui fu titolare  
 sua figlia Cleandrea Bruni. Ora il  
 titolare è Ottaviano Trucchi. Dal 1939  
 questo ufficio è a conoscenza di proscaccia, a  
 in anche il telegrafo.  
 La scuola  
 Dal 1913 la scuola elementare ebbe tre anni, nell'anno  
 del 1914, Basomato Apolun. Nel 1933 il comune  
 acquistò l'attuale locale dagli eredi di Basomato Trucchi.  
 Dopo qualche anno furono aggiunte le altre due aule  
 grandi.



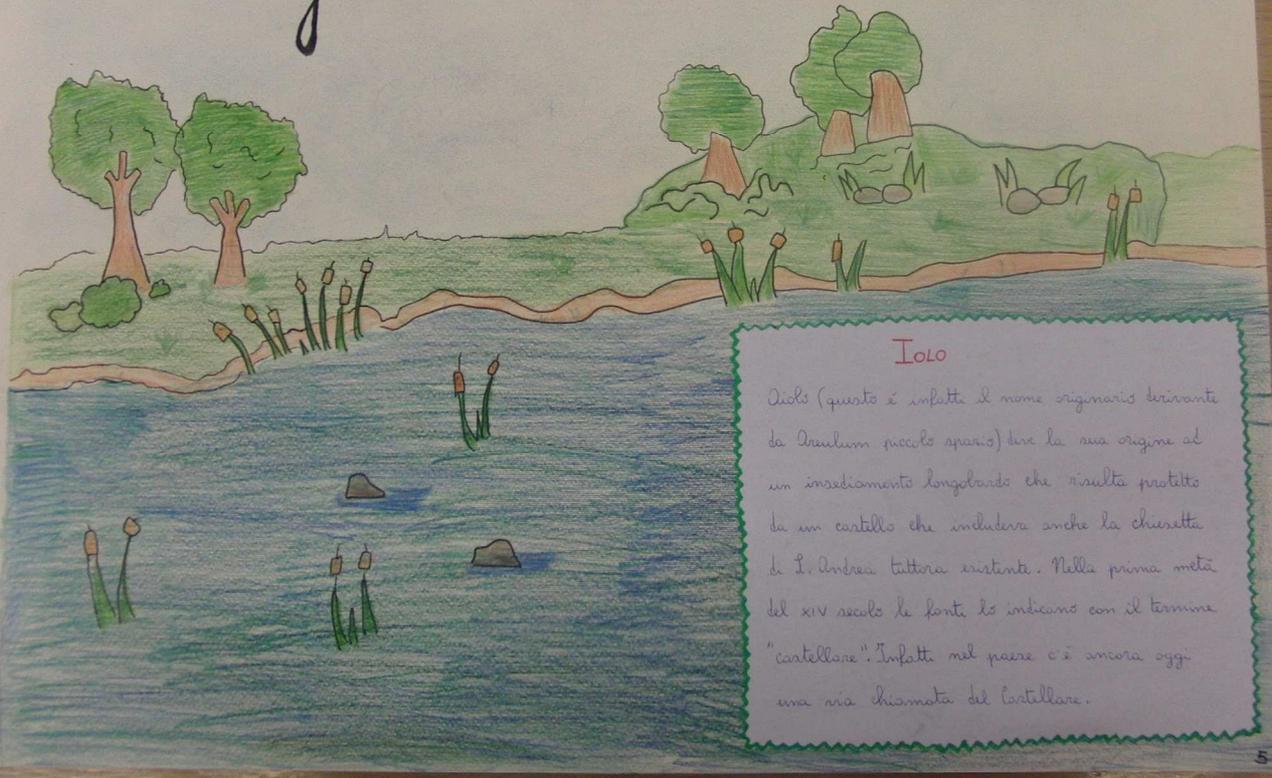
Insegnanti  
 nel cortile  
 della scuola



Foto di classe 1948

Dal quaderno  
 della maestra  
 Frattini Giannelli  
 Nella

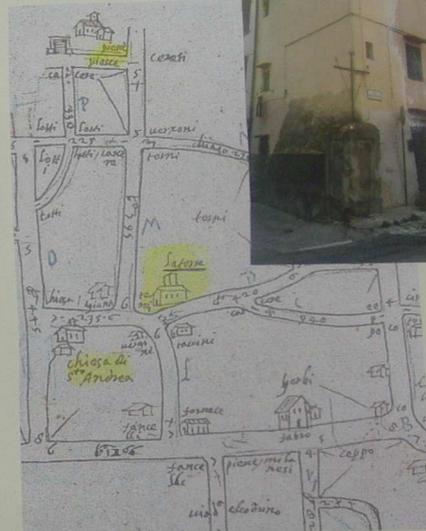
# Le origini e il nome... Areolum



## Iolo

Iolo (questo è infatti il nome originario derivante da Areolum piccolo spazio) deve la sua origine ad un insediamento longobardo che risulta protetto da un castello che includeva anche la chiesetta di S. Andrea tuttora esistente. Nella prima metà del XIV secolo le fonti lo indicano con il termine "castellare". Infatti nel paese c'è ancora oggi una via chiamata del Castellare.

La torre del primo nucleo medievale fortificato in via Travosa. Negli abitanti è detta ancora oggi "sulla torre".



PARTICOLARE DEL PLANTARIO DEL 1584



siamo andati

a

vedere

la

torre

Il suo sviluppo economico fu favorito dalle importanti opere di bonifica tra le quali emerse la realizzazione del fossato di Tolo; nato dalla necessità di un risanamento idrico della pianura, assunse anche la funzione di importante opera di difesa lungo il confine con l'ostile Liguria. Ma il paese conobbe gravi devastazioni e saccheggi ad opera di due condottieri: prima l'assalto di Uguccione della Faggiuola e poi di Costantino Castroceni, ancora oggi esiste a Tolo una zona chiamata Casone di Costroceni sulla via omonima dove è molto probabile che il Costroceni pose il suo accampamento. Tra le poche tracce di strutture rimaste un edificio nella caratteristica quadrona tradizionalmente detto le torri mozzate.

che per la sua massiccia struttura può essere identificato con i resti di un'antica fortificazione, per difendere il borgo dalle incursioni del ghibellino.



Costroceni Antelminelli detto Costroceni

Il vicus Asoli appartenne ai conti Alberti signori di  
 Prato; quindi divenne una delle ville del distretto  
 pratese maggiormente popolate e questo abitato  
 risulta suddiviso nelle due frazioni di S. Pietro e  
 Sant'Andrea.



Riazza Verzoni

Anni '40  
 prima della  
 ristrutturazione.



Via Bianchini



## Dal Medioevo ai nostri giorni le attività sono cambiate



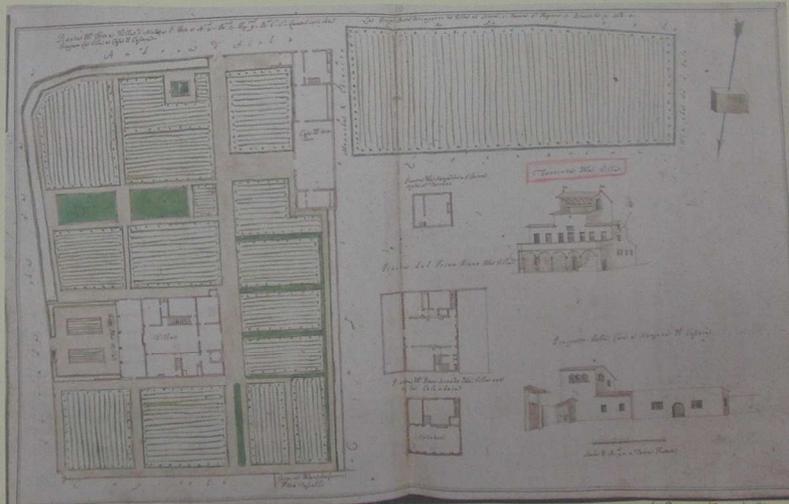
Nel periodo medievale il paesaggio agricolo intorno a loro non appariva del  
 tutto omogeneo perché oltre che al vino (salcio), al grano e alla vite, si  
 produceva, caso assai raro nella piana, l'olio e c'erano anche "terre  
 boscate con alberi e ontani".



Oltre attività locali si possono ricavare dal Plantario del 1584, in esso infatti  
 sono visibili oltre al mulino Cocchi sull'Ombrone, una fornace ed una casa  
 di fabbro a S. Andrea.



Molti erano poi i possedimenti terrieri delle famiglie facoltose pratesi i Guazzalotri, i Gherardacci e i Rinaldeschi. Questa consuetudine è continuata nei secoli e ne è un esempio **villa Martelli** che, esistente fin dal XVI secolo, appartenne inizialmente alla Pia Casa dei Ceppi di Prato, poi dalla seconda metà del 1700 passò alla famiglia Fiorentina dei Paoli e dal 1842 fino al dopoguerra ne furono i proprietari i Martelli che infine la donarono alle suore domenicane del Santo Rosario.



Negli anni 1600 e 1700 ci fu un grande sviluppo nel settore agricolo con la conseguente crescita di fattorie che permise l'introduzione di nuove colture come quella del riso. Ancora oggi è rimasta una via chiamata: via delle Risale.

*Carta dell'orto e  
Villa d'Alolo XVIII sec.  
Archivio di Stato di Prato*

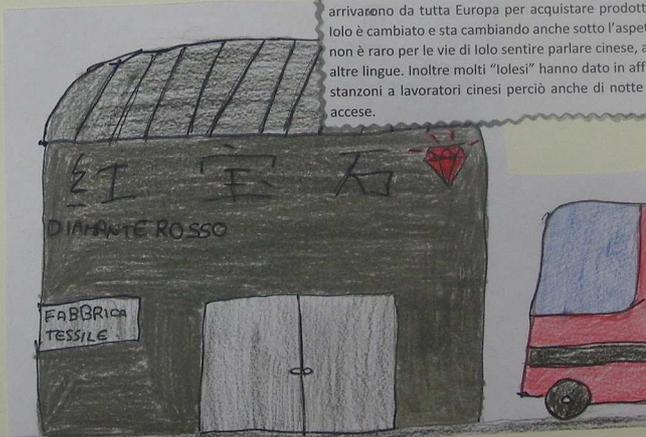
Oltre ai lavori agricoli, le attività tessili ed artigianali continuarono a prosperare nel tempo e fra queste emersero fra '800 e '900 quelle della lavorazione della paglia (**produzione di trecce**) e **degli stracci**, il cui commercio ha avuto la massima espansione nel secondo dopoguerra.



La storia più recente ci racconta che lolo è cresciuta demograficamente e spazialmente perché, oltre all'edilizia residenziale e alla costruzioni di case popolari, si è sviluppato nella zona ad est di lolo, a partire dagli anni Ottanta, il primo Macrolotto, una grande **area industriale attrezzata**.

*Le tracciole*

Nel Macrolotto si erano trasferite varie imprese di lavorazione degli stracci e non, provenienti da zone vicine. Attualmente dopo il massiccio arrivo di persone provenienti dalla Cina, il **Macrolotto è diventato una zona industriale di produzione e commercio di abiti "pronto moda"**. Qui adesso arrivano da tutta Europa per acquistare prodotti dai cinesi. Il paese di lolo è cambiato e sta cambiando anche sotto l'aspetto demografico. Infatti non è raro per le vie di lolo sentire parlare cinese, albanese, marocchino e altre lingue. Inoltre molti "lolesi" hanno dato in affitto le loro case o i loro stanzoni a lavoratori cinesi perciò anche di notte si possono vedere luci accese.



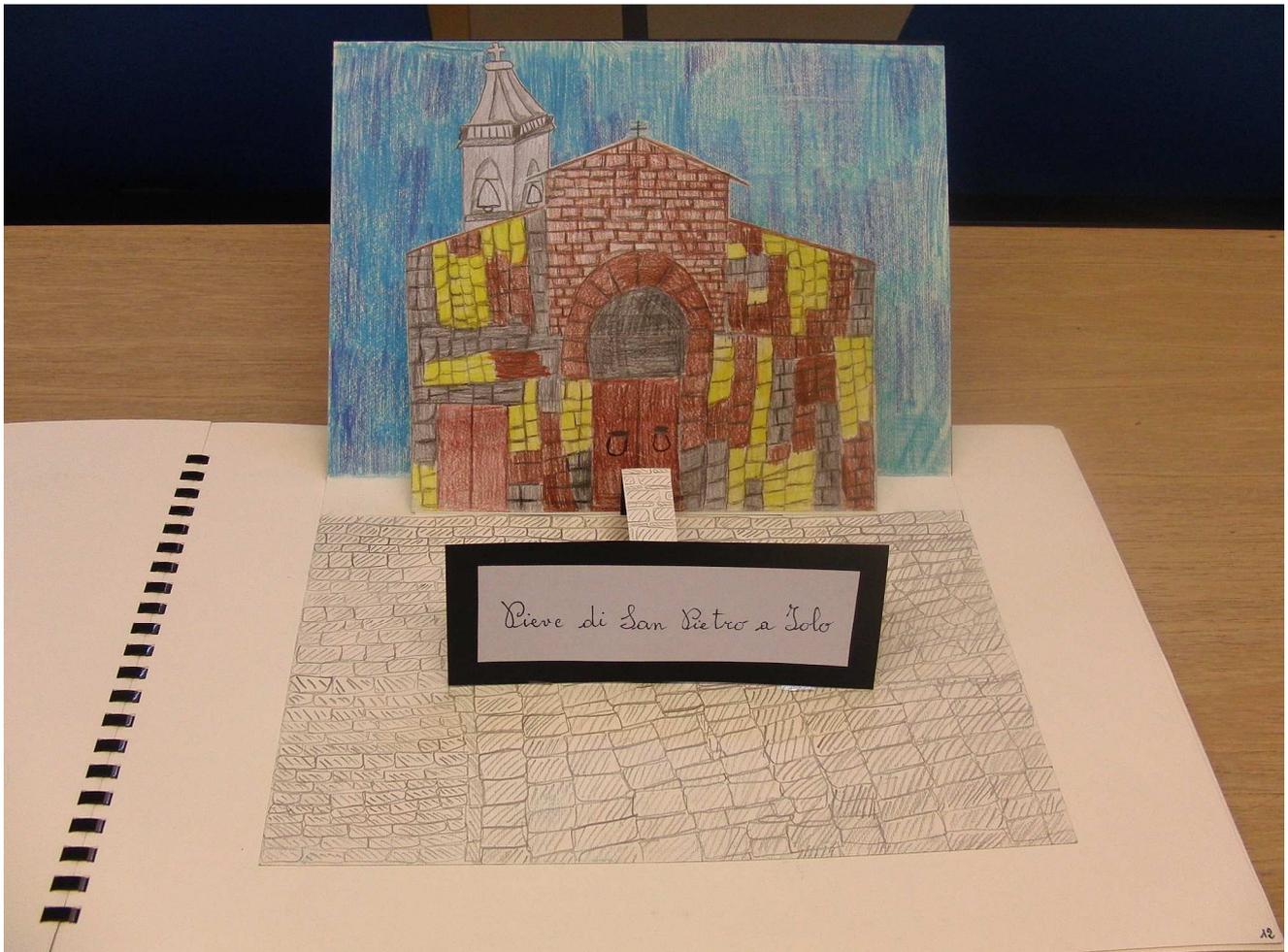
Cos'è erano le pievi?

Con la parola pievi si indicava l'insieme delle prime chiese battesimali.

Le pievi furono la prima forma di organizzazione religiosa del territorio, nascevano in una posizione centrale e vicino ai corsi d'acqua.

I motivi che determinavano la comparsa di una pieve erano: un numero consistente di persone che abitavano in un territorio e un insieme di terre coltivate che garantivano il mantenimento dei preti.





# La Pieve di S. Pietro a Tolo

La chiesa sorge nella zona centrale del paese, ad est del Foro di Tolo, lungo una delle vie che nel Medioevo collegavano Prato a Pistoia. Essa si trova su una piazzetta attaccata alla canonica. La prima fondazione, per volontà della famiglia Guazzalotti era intitolata a San Donato e risale all'anno 884, secondo quanto riporta il priano Pagni nel suo manoscritto del 1505 (conservato presso l'Archivio storico diocesano di Prato). Le prime notizie certe della pieve appartengono alla prima metà del XII secolo quando se ne parla in una carta del 1149, "anno plebis sancti petri, sub aedibus" (Pieve di San Pietro situata al centro).

Carta storica  
Popolo di S. Pietro a Tolo  
Atlante dei Capitani di  
Parte: pianta con elementi  
ideografici

# Origini della Pieve

L'attuale costruzione con la sua larga facciata a forma di capanna è databile tra il XII-XIII secolo. In dalla sua fondazione alla chiesa di Iolo è spesso associato il nome di qualche esponente della famiglia Guarralotti (o Guarralotti), fra i vari parroci della canonica merita un ricordo particolare quell'Andrea (1435-1495), cui il paese ha intitolato la via principale, canonico della propositura di Bato e uno dei maggiori medagliati del nostro Rinascimento. All'interno la Pieve è caratterizzata da un originale Pueroma: la fascia inferiore in abesse e la muratura in laterizio.



## Il campanile



### La Bifora

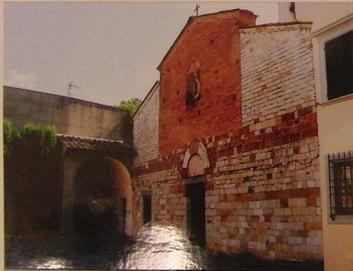
Sopra il portale principale si apre una graziosa bifora, sopra la quale ci sono due figurine a rilievo, raffiguranti i Santi Pietro e Paolo. Il campanile a torre, in sostituzione di quello a vela, e l'edificio dell'imponente canonica furono realizzati al tempo del pievano Pagni (1784- 1836), al quale si deve l'introduzione del culto di San Pio martire di cui la chiesa conserva le sacre spoglie.

# La piazza... si trasforma

L'esterno della pieve, come l'interno è stata oggetto di un grande intervento di restauro. Soltanto negli anni 1944/1945, al tempo del piano triennale livornese (il 4 settembre del 1944 sia la chiesa che la compagnia furono danneggiate da bombardamenti) fu proprio in occasione di quei lavori che venne scoperta la bifora, una volta rimossa la cantoniera e l'organo, che venne demolito il loggiato esterno insieme alla rimozione anche delle lapidi sepolcrali e commemorative che rivestivano la parte inferiore della facciata.



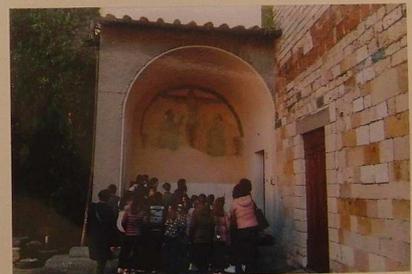
anno 1905



anno 2018



anno 1950



anno 2018

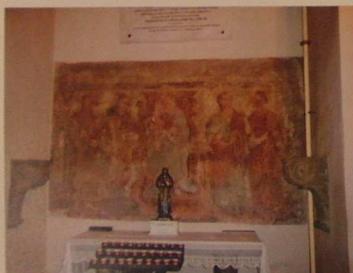
ADIACENTE ALLA CHIESA SUL LATO SINISTRO, ALL'INTERNO DI UNO SPAZIO CON APERTURA AD ARCO, È VISIBILE UN AFFRESCO DELLA CROCIFFISSIONE TRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI, OPERA DEL PRATESE (GIROLAMO RISTORI).

# L'interno un gioiello da: ... scoprire

L'interno della pieve è a tre navate; la centrale è coperta da un soffitto di legno a capriate (struttura a forma di triangolo), le laterali da un tetto a travi. Le tre absidi originarie furono sostituite già nel trecento da un coro; a questo vennero aggiunte le due cappelle laterali. Sulle pareti esterne si aprivano quattro (finestrelle) con cornice in pietra (quelle di destra vennero chiuse per la costruzione della canonica).



Nello spazio a destra del portale, si trova un altare con sopra un affresco che raffigura la Madonna col bambino in trono fra i santi Francesco, Rocco, Caterina d'Alessandria e Agata (o Lucia). L'affresco riporta sul grandino del trono un'iscrizione "questa opera a fatto fare Francesco Rosato 1531" L'opera potrebbe appartenere alla bottega del fiorentino Ridolfo del Ghirlandaio (1483-1561).



Prima del restauro

"Madonna con bambino in trono" dopo il restauro del 2015



Sulla parete destra vi è un grande Crocifisso in legno policromo proveniente dalla compagnia, databile alla II metà del XVII secolo. Esso, opera di un intagliatore anonimo, rientra nella tipica produzione seicentesca di imponenti croci devozionali. Dopo vi è un affresco del primo quattrocento col "Vir dolorum" cioè un Cristo che emerge dal sepolcro con le braccia distese racchiuso entro una semplice riquadratura. L'opera è collocabile fra la fine del XIV secolo e i primi del successivo. Sopra l'arco di ingresso alla cappella è stata posta una tavola del 1601 con la Circoncisione e santa Caterina d'Alessandria, opera di una certa vivacità del pratese Leonardo Mascagni (1560-1621).



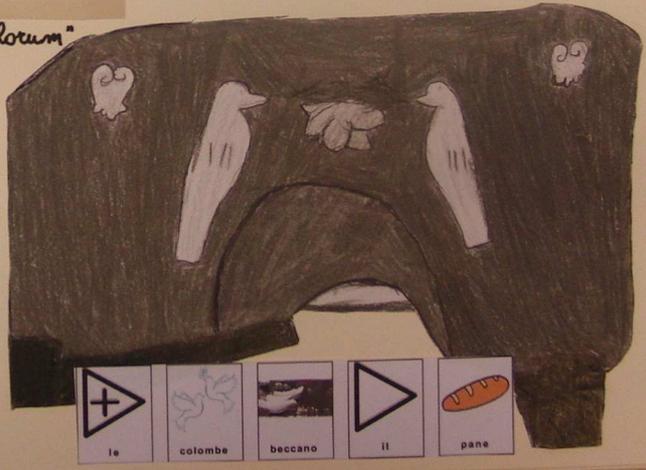
Cappella laterale  
"Crocifisso del XVII sec.



Sui gradini della cappella è posto un blocco in pietra arenaria che rappresenta il simbolo eucaristico delle colombe nell'atto di beccare il pane o un grappolo d'uva.



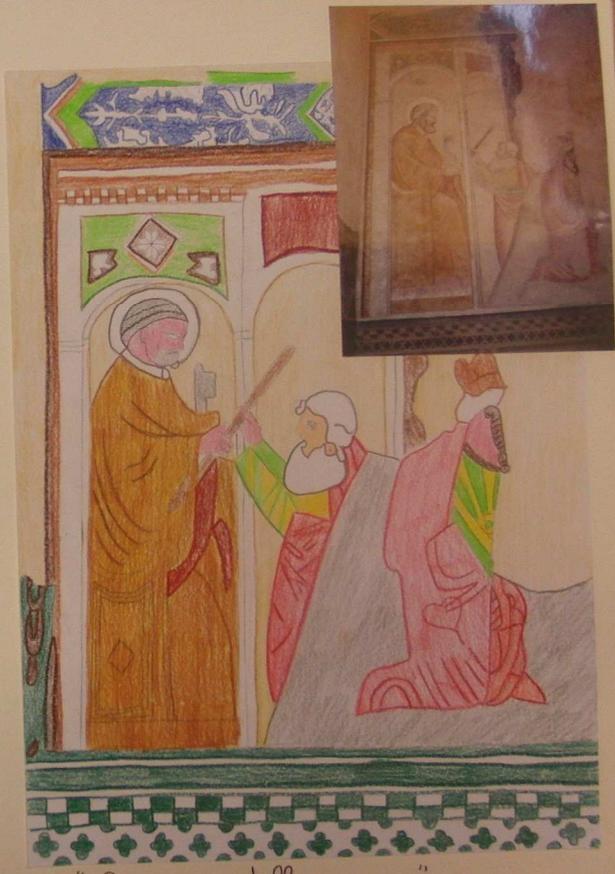
"Vir dolorum"



Le pareti del coro conservano interessanti resti di una decorazione ad affresco della fine del trecento, con Storie di San Pietro. Gli affreschi sono attribuibili ad uno dei collaboratori di Agnolo Gaddi operanti nella cappella della Cintola (sulla parete sinistra è un frammento con un Miracolo, forse quello dell'ombra; sulla parete di fondo la Consegna della verga e il Versamento del tributo; sulla destra parte della Crocifissione di Pietro, un frammento col Carcere). Sotto gli affreschi dopo l'ultimo restauro sono riaffiorate delle decorazioni marmoree di G. Chini (1898).



Crocifissione di S. Pietro

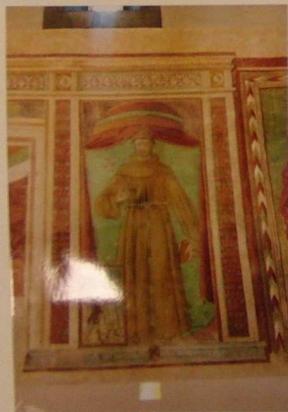


"Consegna della verga"

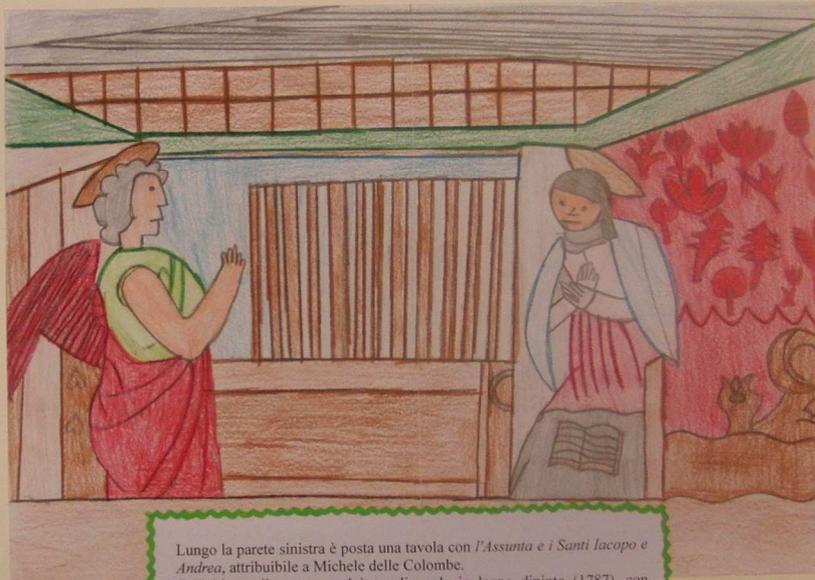


Episodio del Carcere

Nell'ultima cappella furono poste intorno al 1810 le reliquie di San Pio. Esse sono contenute in un'urna in legno intagliato, dipinto e dorato. Sulla parete di fondo vi è una tela con S. Giuseppe e Gesù fanciullo di Matteo Rosselli 1570/1650.



## Annunciazione



Lungo la parete sinistra è posta una tavola con l'Assunta e i Santi Iacopo e Andrea, attribuibile a Michele delle Colombe.

Sull'ultimo pilastro un pulpito poligonale in legno dipinto (1787), con mensola a piramide rovescia e cherubino, sporge della navata centrale sopra si può notare un frammento di un affresco che raffigura un Cristo cherubino.

Proseguendo, lungo la parete sinistra vi sono una serie di affreschi del XV secolo, forse del fiorentino Piero d'Antonio: una probabile Sant'Anna con la Vergine, Santa Agata?, San Francesco (e più piccoli, di lato a questo, Raffaele e Tobitolo) ed un'Annunciazione. Sopra il confessionale vi sono altre pitture della fine del XIV-XV secolo il Martirio di San Sebastiano e un'Adorazione dei pastori. Sotto quest'ultima è dipinta una cuspede con Dio Padre.

# San Pio a Iolo:

## un po' di storia

È il 1810 quando papa Pio VII concesse alla parrocchia di San Pietro a Iolo le spoglie di San Pio martire, dando così il via a una devozione centenaria. Il Pontefice dispose che la reliquia insieme al vaso di sangue che attesta il martirio, fosse prelevata dalla catacombe di Santa Ciriaca a Roma per essere portata nella pieve della frazione pratense.

L'evento, accolto da tutto il paese in festa, avvenne cinque anni dopo, domenica 15 ottobre 1815, esattamente due secoli fa: tra due ali di folla festante l'urna contenente il corpo di San Pio fece ingresso in a Iolo su un carro trainato da buoi. Erano in tantissimi a scorgere per la prima volta quella «fronte serena e radiosa», sulla quale (come dice l'inno di san Pio) «splende un raggio di eccelsa beltà».

La cassa con i resti fu adagiata nei pressi dell'altare di san Giuseppe, nella navata destra della pieve. Oggi, invece, si trova in una cappella intitolata proprio al martire romano, in vetta alla navata sinistra, a lato dell'altare maggiore. Le sue vesti purpuree sono adornate di medaglie e anelli, espressione di gratitudine di tante anime che nel martire ripongono fiducia, per tutte le grazie ricevute. Nel tempo molti contadini si sono rivolti al Santo affinché potesse intercedere per loro nei periodi di siccità.

Da allora, la tradizione vuole che ogni anno, nei giorni precedenti la terza domenica di ottobre, l'urna sia scoperta e il corpo esposto alla venerazione dei fedeli. Ogni cinque anni invece nella settimana precedente la terza domenica di settembre ha luogo la «Festa Bella» come la chiamano a Iolo.

L'evento più importante dei festeggiamenti è la solenne processione con l'urna del Santo che viene portata a spalla per le vie del paese. È un corteo che unisce fede e folclore, grazie alla partecipazione di uomini vestiti da soldati romani a cavallo, donne che sfilano in corteo indossando il loro vestito da sposa e la banda che esegue l'Inno di San Pio.



8 agosto 1920, in occasione del centenario. (fu posticipato di 5 anni a causa della I guerra mondiale e di un'epidemia di spagnola)



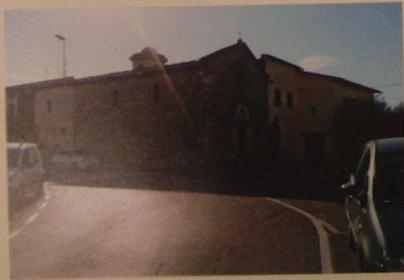
anno 1964



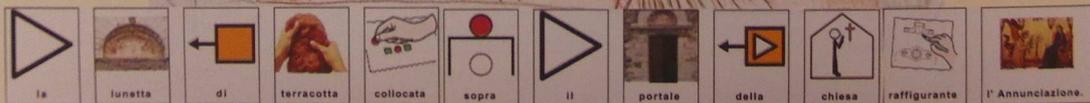
20 settembre 2015 in occasione del bicentenario

# La Chiesa di S. Andrea

La chiesa di S. Andrea sorge vicino alla  
 pieve di S. Pietro lungo la via Gherardacci.  
 Fu costruita dentro il castello di Golo nell'XI secolo,  
 con la distruzione del castello anche <sup>la chiesa</sup> di Golo ebbe  
 vita nuova. Alcuni interventi vennero fatti nel XX  
 secolo. La vecchia chiesa ha una facciata a forma  
 di capanna con una cornice di mattoni sotto la gronda.  
 Al centro della facciata c'è il portone con un arco in  
 pietra all'erese. La facciata della chiesa è ricoperta  
 da ciottoli e pietre in all'erese. Lo stesso paramento  
 prosegue sul fianco sinistro.



La lunetta in terracotta  
 collocata sopra il portale  
 della chiesa di S. Andrea,  
 raffigurante l'Annunciazione.





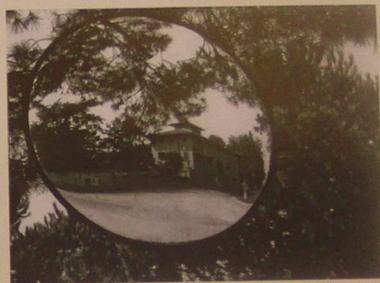
## La Chiesa di S. Andrea ... interno

All'interno la chiesa presenta una navata con un soffitto in legno. Le pareti intonacate hanno quattro nicchie con delle statue. La vetrata dietro l'altare raffigura S. Andrea e quella in contropiacca rappresenta la Madonna col Bambino: esse sono del dopoguerra.



24

## La villa Martelli



SCORCIO DEGLI ANNI '50

La Villa Martelli ebbe origine da un edificio colonico del XVI secolo, appartenente alla famiglia dei Leppi di Prato, come testimonia lo stemma posto di fronte alla strada, il complesso si caratterizzava soprattutto per la presenza di una costruzione che serviva vari padroni dei Leppi. Mantenne il possesso fino alla seconda metà del Settecento, in seguito l'acquistò la famiglia fiorentina dei Paoli alla quale si deve la trasformazione in villa. Dal 1842 ne sono stati proprietari i Martelli, che l'hanno poi ceduta alle suore domenicane della Madonna del Rosario tuttora in residenza. L'edificio si affaccia sulla strada, mostrando una fronte di razionale e sobrio disegno in tre piani fenestrati. Suggeritivo lo scorcio della facciata meridionale aperta sul giardino che circonda tutta la villa. Alcune sale interne conservano la decorazione parietale ottocentesca con vedute e paesaggi spesso fantastici.

25



Prima di entrare dal cancello possiamo notare lo stemma dei Leppi, segno che questa villa apparteneva alla Cia Casa dei Leppi di Prato.



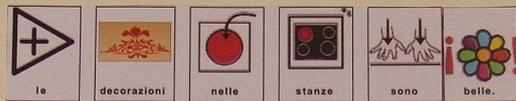
Qui ci hanno accolto le suore le quali ci hanno fatto vedere tutta questa bellissima villa.



All'interno si conserva un affresco "Madonna con bambino" opera di Alessandro Francini (1838-1914).



Intorno alla villa c'è un bellissimo giardino e sul muro interno vi sono due meridiane.



Particolare della decorazione murale di una sala al primo piano della Villa Martelli. Rappresenta una cesta di frutta e risale al XIX secolo.



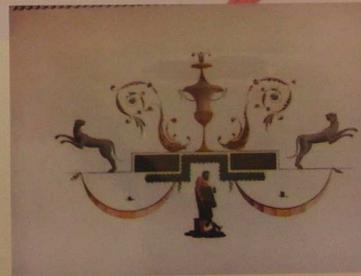
SALA AL PRIMO PIANO AFFRESCATA CON DECORAZIONI RISALENTI AL XIX SECOLO



Corridoio al primo piano



Molte decorazioni rappresentano il mondo rurale ed anche quello mitologico. Anche il soffitto è a travi decorate che donano all'ambiente un insieme davvero suggestivo.

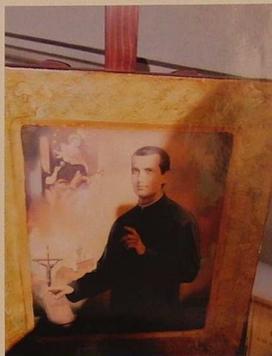


Particolari delle pareti e delle porte

# Don Didaco Berri

La storia di Don Didaco Berri, un prete straordinario

Don Didaco Berri nacque a Tolo il 5 febbraio 1856 e fu parroco dal 1879 al 1929; di lui si ha parlato suor Marinella delle suore domenicane di Giffone stava notando nel processo di canonizzazione per la causa di beatificazione di questo sacerdote. Don Didaco era nato in una famiglia povera e con tanti figli. Un da piccolo desiderava diventare sacerdote ed era così bravo a scuola che un suo maestro regalò i suoi studi a gratis dove andava ogni giorno a piedi. Tolo era in un territorio molto povero e malfamato; dove abitavano persone molto povere. Quando Don Didaco diventò parroco decise di rinunciare a tutte i suoi beni per essere povero anche lui. Don Didaco aiutava tutti, visitava le famiglie, malati i morenti e pregava moltissimo empiandosi nella povertà che gli veniva da Dio. Molti giovani erano affascinati da questo prete, dalle sue parole e dalla sua bontà. Don Didaco fondò le suore Domenicane di Santa Maria del Rosario grazie a delle ragazze che volevano vivere insieme aiutare le persone senza ricevere niente in cambio. Don Didaco morì il 25 maggio 1929 a causa di una grave malattia che lo fece soffrire molto. È stato molto bello per noi scoprire che nel nostro paese ha vissuto un sacerdote così buono che un giorno potrebbe diventare santo.



ANNO 1895 LE PRIME SUORE



SUORE DOMENICANE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO

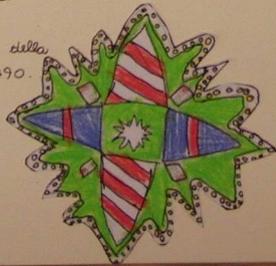
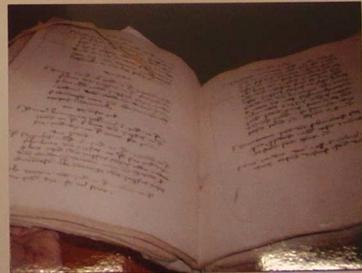
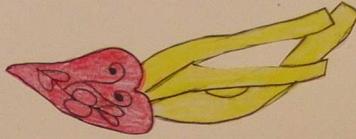
ANNO 2018

# Alla scoperta dell'Archivio di Stato



Il giorno 23 gennaio siamo andati in visita all'Archivio di Stato di Prato. Ci abbiamo visto diversi

libri antichi e li abbiamo toccati, inoltre ce li hanno spiegati. Uno dei libri che ci hanno spiegato è stato quello dell'ospedale, in cui c'erano le date dei bambini che erano stati nell'ospedale. Se accanto alla data di un bambino c'era una croce vuol dire che era morto. Quando una mamma lasciava il proprio figlio o figlia gli lasciavano un segno di riconoscimento così la mamma fosse venuta a riprendere il figlio o la figlia poteva riconoscerlo chi era, grazie a una moneta spezzata o un altro oggetto. Alla fine la scheda ci ha dato una lettera scritta in latino. La lettera è di "Francesco di Marco in Prato proprio", nella lettera c'erano un simbolo e della sua casa, la lettera risale al 12 di luglio 1390. È stata una esperienza bella e istruttiva.



"Io piccolo esploratore tra passato e presente nel mio paese... lascio traccia di me"



Stefano  
Li

Carolina  
Cotava

Alessandro  
Mingolelli

Filippo  
Perroni

CHIARA  
MARZANO

Giulia  
Borselli

Gianni  
Lisciani

Lisa  
Nigmaroli

WALTERA

Caterina  
Chen